

Mozione n. 553

presentata in data 15 ottobre 2019

a iniziativa dei Consiglieri Micucci, Giancarli, Giacinti, Rapa, Minardi, Bisonni, Mastrovincenzo, Busilacchi, Maggi, Biancani, Marconi, Casini

“Contro la guerra di Erdogan, solidarietà al popolo curdo”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- il 19 agosto i sindaci HDP delle metropoli curde di Diyarbakir, Mardin e Van, eletti il 31 marzo scorso rispettivamente con il 63, 56 e 53 per cento dei voti sono stati destituiti su ordine del Ministero degli Interni turco con accuse false e pretestuose, mentre i rispettivi municipi sono stati circondati dalla polizia e perquisiti;
- nel frattempo è stata intrapresa dagli organi di sicurezza una vasta operazione contro l'opposizione curda e di sinistra con l'arresto di oltre 400 attivisti, politici e giornalisti;
- pertanto le amministrazioni delle più grandi città curde sono state illegittimamente commissariate e al posto dei sindaci eletti sono stati nominati dal governo amministratori coatti, in parte gli stessi già nominati nel 2016 dei quali i sindaci HDP neo-eletti stavano scoprendo e denunciando ruberie, sprechi e corruzione;
- nella giornata di mercoledì 9 ottobre i raid aerei hanno già colpito villaggi e cittadine di confine come Tell Abyad, Ras al-Ain, al-Qamishili e anche le città simbolo della resistenza curda allo Stato islamico, Kobane;
- secondo un resoconto delle Nazioni Unite il numero dei morti della guerra di Erdogan contro i Curdi sarebbe già di 300 e oltre 100 mila sono gli sfollati dalle zone della Siria Nord-Orientale.

Visto che:

- la Risoluzione 2019/2821 (RSP) approvata il 19 settembre 2019 dal Parlamento europeo, che denuncia la rimozione dei Sindaci curdi del pro-Kurdish Peoples' Democratic Party (HDP) e “condanna la decisione adottata dalle autorità turche di revocare l'incarico di sindaci democraticamente eletti sulla base di prove opinabili; sottolinea che tali azioni continuano a compromettere la capacità dell'opposizione politica di esercitare i propri diritti e di svolgere i propri ruoli democratici; invita le autorità turche a rilasciare immediatamente e senza condizioni i membri dell'opposizione arrestati nel quadro della repressione di tutte le voci di dissenso nel paese e a ritirare tutte le accuse nei loro confronti”;
- le ripetute violazioni del diritto internazionale messe in atto dal Governo turco bombardando località del Kurdistan turco e iracheno, le discriminazioni e le persecuzioni messe in atto nei confronti della minoranza curda hanno fortemente allarmato le autorità europee che hanno richiesto con forza alla Turchia di interrompere immediatamente ogni azione militare;

- la Turchia è un partner importante dell'UE e, in qualità di paese candidato, è tenuta a rispettare gli standard di democrazia più elevati, compreso il rispetto dei diritti umani, lo Stato di diritto, elezioni credibili, le libertà fondamentali e il diritto universale.

Vista la risoluzione 2260 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) del 24 gennaio 2019;

Visti la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR), di cui la Turchia è parte;

Esprime:

- forte preoccupazione per l'attacco lanciato dalla Turchia alle città della Siria del Nord;
- solidarietà alle comunità curde, impegnandosi a promuovere concrete iniziative di solidarietà per il ripristino dei diritti umani e in una prospettiva di cooperazione istituzionale tra amministrazioni locali;
- preoccupazione anche per ciò che la Turchia sta vivendo oggi perché si tratta di una crisi democratica e civile che crea timori e inquietudini, anche considerando il ruolo geopolitico che la Turchia svolge a livello internazionale. Una crisi che l'Europa e la sua diplomazia non possono ignorare;

Considerato che:

nel 2018 l'Italia ha venduto materiale bellico alla Turchia per circa 360 milioni di euro ed è il terzo paese a cui vendiamo più armi dopo il Katar e il Pakistan e rappresenta circa il 15% del totale delle esportazioni militari italiane;

negli ultimi giorni diversi paesi europei hanno deciso la sospensione della vendita di armi alla Turchia per via dell'offensiva militare avviata dal Governo di Erdogan contro i Curdi siriani fortemente condannata dalla gran parte comunità internazionale e della UE.

Tutto ciò premesso:

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale:

- Ad attivarsi con Il Governo italiano affinché si faccia portavoce presso la Nato, l'Unione Europa e le Nazioni Unite per trovare una soluzione democratica, pacifica e giuridica alla questione curda nell'ambito di una Conferenza di pace internazionale;
- A sollecitare il Ministro degli Esteri a inoltrare il presente atto alle autorità turche ed europee e a varare il decreto ministeriale per bloccare l'export degli armamenti verso la Turchia.